

Il corteo organizzato dal circolo degli anarchici sfilava durante il pomeriggio a Bologna in vista del vertice Ocse che si terrà nei prossimi giorni  
Giorgio Benvenuti/Ansa



DALL'INVIATO  
GIULIANO CESARATTO

BOLOGNA Stesse formule e stessi slogan. Ma divisi da un lungo e ininterrotto cordone poliziesco. Sono, da una parte, i rappresentanti ufficiali dei 51 paesi presenti al vertice dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica (Ocse), riuniti a Bologna sul tema «Piccole e medie imprese». Dall'altra, i manifestanti del relativo controvertice, la Rete Contropiano No-Ocse che raccoglie i centri sociali dell'Emilia, gruppi di autonomi del Centro-Nord e del Nord-Est, sigle come Ya-Basta, Controverso, Transit e Vittoria che hanno già sperimentato l'attivismo sui temi dell'ambientalismo, dell'ecologia e dell'equità sociale.

I secondi si dicono gli eredi spirituali, ma alcuni non si sono persi un appuntamento, delle sfide ideologiche e di piazza di Seattle e Davos, delle proteste contro il Fondo monetario internazionale e l'Organizzazione mondiale del commercio, del blitz cibo-e-natura di Genova contro le manipolazioni genetiche in agricoltura. I primi sono invece i rappresentanti dei governi che, una volta sperimentata e pagata la deregulation degli anni Ottanta-Novanta in fatto di economia globale, cercano oggi un'intesa più generale e controllabile per lo «svilup-

## Vertice Ocse a Bologna Città blindata per la protesta Sit-in ma senza scontri, oggi il summit dei 51 paesi

po compatibile», la «coesione sociale», l'«ambientalismo e l'occupazione». Obiettivi simili, dunque, ma c'è diffidenza. Di qua è di là del cordone armato che protegge gli ospiti e dissuade i protestatari sinora in poche centinaia ma che promettono per domani lunghi cortei nel centro storico e manifestazioni colorate per «migliaia» di giovani in arrivo. Promettono anche «resistenza non violenta» e «disobbedienza civile», blitz fantasiosi in bicicletta e con i gommioni collaudati a Genova contro i manganelli del Tebio e già pronosticano il «fallimento» del vertice Ocse perché costretto a barricarsi dietro almeno 4mila uomini delle forze dell'ordine che circondano i palazzi dell'O-

cse intorno e dentro piazza Maggiore. La protesta non impedirà la globalizzazione, lo sanno bene i movimentisti, ma farsi sentire è un dovere, spiegano quelli di Rete Contropiani mentre anche sui muri bolognesi appare lo slogan più consumato di chi con la new-economy non vuole aver nulla a che fare.

«Produci, consuma, crepa», è il risultato dell'economia che ha come unica regola il profitto ma che la stessa Ocse, per bocca del suo vicesegretario generale, Herwig Schlogol, vuole contrastare con «nuovi valori sociali e ambientali». Il generico appello, per altro condito col progetto di «gestire l'esclusione sociale», non sarà forse sufficiente a

convincere tutti della capacità dell'Ocse di imporre regole a un'economia che non le vuole, ma potrebbe essere un «punto di partenza». Il punto di partenza della «Carta di Bologna» sui diritti all'«sviluppo e all'occupazione» che i paesi poveri reclamano ma che sono anche una spada di damocle sulla crescita di quelli ricchi.

Per John Evans infatti, il rappresentante del Tuac (organismo che rappresenta nell'Ocse i sindacati), il «doppio binario e la doppia velocità» dell'attuale sistema di globalizzazione non va più bene perché se i «diritti della proprietà e degli investitori viaggiano veloci e quelli dei lavoratori su uno lentissimo», lo squilibrio diventerà presto

insopportabile e forse già lo è visto che, dati alla mano, «nel 1975 il 10% dei paesi erano 30 volte più ricchi di quelli poveri, ma oggi lo sono 70 volte».

L'Italia, che sulle piccole e medie imprese si gioca gran parte della sua forza economica e delle sue possibilità di crescita, oltre ad offrire l'ospitalità, sarà interlocutore interessato della promessa «compatibilità» tra ambiente, società e lavoro. Dovrà difendere, col premier Giuliano Amato, il presidente Ue Romano Prodi e il leader di Confindustria Antonio D'Amato, il cosiddetto «modello italiano». Modello che propone più qualità e meno sfruttamento, più rispetto all'uomo e all'ambiente che a logiche contabili.

## «La globalizzazione non sia il Far West»

Cofferati e Letta al convegno Cgil Cisl Uil

BOLOGNA Prima dei costi vengono gli uomini: così Sergio Cofferati affronta i temi dello sviluppo e pone di fronte agli organismi mondiali che sovrintendono ai patti dell'economia globale, una decisiva linea discriminante, quella «della qualità di quello che si produce e di come lo si produce», una direttrice per una crescita rispettosa dei limiti posti dall'ambiente e dei diritti delle persone «non solo per quanto riguarda la retribuzione ma anche la salute nei luoghi di lavoro».

Il leader della Cgil, ha un'idea chiara della globalizzazione sostenibile e la spiega al convegno organizzato dai sindacati italiani alla presenza dei dirigenti Ocse cui chiede «più regole» per la competizione, «altrimenti avremo tutti da perdere sia il mondo che deve crescere sia i paesi più progrediti», che sollecita ad acquisire più autonomia e potere decisionale «nell'interesse generale». Punto di forza del suo intervento i diritti dei più deboli, in tante parti del mondo ancora «umiliati», e il sistema di «protezione sociale» che non è servita in questi anni in Italia a tutelare solo chi era più svantaggiato, ma a garantire anche «coesione sociale».

Certo, dice Cofferati, «gli imprenditori sono infastiditi» dall'idea di un welfare europeo da esportare, ma hanno torto e dovrebbero scegliere anche loro uno sviluppo basato sulla qualità». E ha rilanciato la questione Europa, il ruolo della Ue e quello della ripresa del confronto in sede Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Ha ricordato come prima di Seattle il sindacato chiese al governo italiano di farsi promotore in sede europea di una concezione dello sviluppo attenta non solo alle dinamiche di costo in Europa ma «il risultato non fu positivo per una certa sordità che esiste ancora nella Ue, soprattutto in certi paesi forti».

Sulle contestazioni Cofferati

non si scandalizza, «se la discussione avrà la trasparenza che serve» e ci si confronterà «con tutte le opinioni in campo», si «potrà avere anche un risultato positivo e poi non si può sequestrare la discussione o dare la sensazione che esistono problemi che si vogliono affrontare in sedi chiuse o separate. Quando si parla di problemi che riguardano la vita di milioni di persone, è giusto che tutti vengano coinvolti».

Sugli stessi toni Enrico Letta, ministro dell'Industria. Per lui «l'Unione europea deve battere un colpo», farsi sentire perché «la sua grande missione è difendere, rafforzare, esportare il modello sociale europeo». Lo ha detto dallo stesso palco di Cofferati rilanciando la questione delle «riforme da fare perché la globalizzazione non sia dominata solo dal mercato».

«e invitando l'Ue a far sentire la sua voce, a «giocare non un ruolo di retroguardia, ma di avanguardia» ponendo attenzione ad una «produzione ed ad una produttività» diverse da quelle che altri continenti. Difendendo in sostanza - ha osservato il ministro - un modello di protezione sociale che è migliore di quello che punta ad una «flessibilità completa che sembra invece così vincente nel modello americano. Un modello che come dimostra la crisi recente dell'estremo Oriente - ha osservato ancora Letta - riesce a distruggere pezzi interi di economia, finendo alla fine per andare a svantaggio proprio dei più deboli: ma quella è una globalizzazione tipo Far West».



La storia è cambiata. Con **Wind** non sbagli mai: scegli l'opzione **NoiWind** e il telefono di casa e due telefonini parlano tra loro a **2,5 lire** al secondo, iva inclusa, **senza scatto alla risposta, senza costi aggiuntivi, senza canone**. Wind è **operatore unico** per la telefonia fissa, mobile e Internet.



**Con Wind, il mondo non è più quello di una volta.**

chiamate il  
**159** [www.inwind.it](http://www.inwind.it)

Con l'opzione NoiWind, le chiamate in Italia tra telefono fisso con servizio 1068 e uno o due telefonini Wind, o tra due telefonini Wind, tutti intestati alla stessa persona, costano 2,5 lire al secondo, senza scatto alla risposta, IVA inclusa. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.

**WIND**

